

« ACTA MUSEORUM ITALICORUM AGRICULTURAE »



CENTRO di STUDI e RICERCHE
di
MUSEOLOGIA AGRARIA

Palazzo Bagatti Valsecchi
Via Santo Spirito 10, 20121 Milano
Casella postale 908

Presidente
Prof. Elio Baldacci

Redattore: Prof. Gaetano Forni
Via Keplero 33, 20124 Milano

Direttore
Prof. Giuseppe Frediani

Notiziario n. 4

Estratto dal n. 3, 1978 della « Rivista di Storia dell'Agricoltura »

Pubblicazione con il contributo del C.N.R.

MUSEOLOGIA APPLICATA

Continuiamo in questo numero del « Notiziario » ad esporre alcune considerazioni sulla « catalogazione » e sulla « schedatura », per le quali avevamo scelto come punto di partenza il Museo di storia dell'agricoltura di Reading (Inghilterra), allargando ora il discorso ad altri musei ed iniziative museali.

1. La classificazione

Non esistendo a tutt'oggi, a quanto ci consta, un sistema di classificazione universale per gli oggetti etnografici rurali, ogni museo o centro di ricerche o biblioteca o archivio ricorre ad un proprio sistema, elaborato a seconda della metodologia impiegata o della praticità d'uso, conforme alle proprie finalità, al tipo specifico delle collezioni, alla località o all'ambiente in cui il museo o il centro è inserito.

In particolare, il Museo di Reading ha elaborato un sistema di classificazione non rigida, cioè non prefissata in partenza, ma sviluppata via via che lo richiedevano le nuove acquisizioni; per cui, quando il numero di oggetti analoghi diventava piuttosto consistente, si creava una nuova categoria primaria.

In tal modo, però, il sistema nel suo complesso, è risultato poco uniforme. Cioè, se all'inizio si volevano assumere come categorie primarie i settori d'uso dell'oggetto (ad es. preparazione del suolo, semina, lavorazioni e trattamenti, raccolta, elaborazione dei prodotti), in seguito sono state create categorie di tutt'altra natura, quali Edifici, Artigianato, Piante coltivate, Animali domestici, e così via, per cui vi è un continuo accavallarsi di richiami (*cross references*).

Ogni oggetto, però, può esser reperito attraverso l'indice alfabetico per soggetto. La classificazione di Reading consta, per ora, di 33 categorie primarie, suddivise a loro volta in gruppi secondari, terziari, quaternari. Lo scopo immediato e forse unico

di questo genere di classificazione è ai fini espositivi. Un canestro, ad es., può essere esposto come oggetto d'artigianato, come oggetto utilizzato per la raccolta, o, nella categoria « piante coltivate », nel sottogruppo relativo al ciclo di produzione dei frutti.

Il Welsh Folk Museum di St. Fagan's, nel Gallese, che ha una sfera di interessi più ampia, in quanto abbraccia tutta la vita popolare, ha basato la sua classificazione su quattro categorie primarie: Vita domestica (casa e abbigliamento), Vita sociale (civile, religiosa, militare, trasporti), Vita culturale (educazione, spettacoli, folklore, istituzioni, musica, sport e giochi), Artigianato e Industria (agricoltura e 43 tipi di artigianato), tutti a loro volta ulteriormente suddivisi.

Riteniamo quindi che è più opportuno evitare, almeno agli inizi, una classificazione vera e propria, mentre invece è indispensabile introdurre un elenco alfabetico dei nomi degli oggetti e degli argomenti (sotto forma di schede), in cui si fa riferimento ad un unico nome standard. Ad es. cesto, canestro, sporta, e i vari nomi dialettali relativi a questo oggetto, avranno ciascuno una scheda di richiamo, in cui si fa riferimento ad un unico nome scelto con un certo criterio, ed es. al nome « cesto ».

Si propone poi di introdurre i vari argomenti attinenti a un oggetto sotto forma di codici, da inserire in ogni scheda. È questo il punto più difficile, più delicato, che richiede la maggiore attenzione. Tradurre in perforazione, per ogni scheda, i relativi codici, in un primo tempo per uso manuale, poi, una volta perfezionato il sistema, apportate le necessarie correzioni, eliminati i difetti, ecc., computerizzarli.

La codificazione degli argomenti, in un primo tempo, potrebbe essere realizzata ricorrendo alla classificazione decimale, mentre i nomi andranno codificati con tre o quattro lettere. Riporteremo nel numero prossimo una proposta di codificazione, con la riproduzione di una scheda che potrebbe essere adottata per questo uso.

Si potrebbe così dar vita a un sistema di schedatura nazionale, per cui lo studioso potrà facilmente rintracciare, a mezzo dei centri di raccolta dei dati, non solo ogni oggetto o gruppo di oggetti che lo interessa (con la relativa indicazione delle caratteristiche, della localizzazione, e così via), ma anche argomenti di carattere generale.

Un più ambizioso progetto comprenderebbe poi la proposta di una schedatura internazionale, adottando come nome standard il nome inglese (in quanto attualmente lingua internazionale) e utilizzando centri di documentazione che non riteniamo impossibile creare attraverso l'International Association of Agricultural Museums.

2. La schedatura

Riportiamo intanto qui di seguito una tabella comparativa dei vari tipi di scheda elaborati dagli Enti sottoelencati, preceduti dal nome con cui sono indicati nella tabella:

ANTELLA:	Comitato per le Ricerche sulla cultura materiale della Toscana, Antella (Firenze)
LANDRIANO:	Ricerca attrezzi agricoli tradizionali del territorio di Landriano (Pavia)
MINISTERO:	Ministero per i beni culturali e ambientali. Direz. Gen. dell'antichità e belle arti, Roma
SENIGALLIA:	Centro di ricerca, studio, documentazione sulla storia dell'agricoltura e dell'ambiente rurale delle Marche, Comune di Senigallia (Ancona)
SIENA:	Centro di documentazione del lavoro contadino, c/o Istituto di antropologia culturale dell'Università di Siena
TORINO:	Museo dell'agricoltura del Piemonte, Facoltà di Agraria, Torino
ZORLESCO:	Museo etnografico della civiltà contadina per il Lodigiano, Zorlesco di Casalpusterlengo (Milano)
READING:	Museum of English Rural Life, Ist. Storia Agric., Università di Reading (Inghilterra)
VALLESE:	Archivi cantonali dello Stato del Vallese (Svizzera), Sion

TABELLA COMPARATIVA

SCHEDA PER IL MUSEO O PER IL RILEVAMENTO DI ATTREZZI AGRICOLI

MUSEO o ASSOCIAZIONE o CENTRO	ANTELLA	LANDRIANO	MINISTERO	SENIGALLIA	SIENA	TORINO	ZORLESCO	READING	VALLESE
OGGETTO									
N. d'inventario, classificazione									
Nome standard	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Nome locale, altri nomi	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Nomenclatura delle parti, standard	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Nomenclatura delle parti, locale	x	x			x	x			
Acquisizione (titolo di cessione al museo: dono, acquisto, o prestito. Data cessione)							x	x	
Nome possessore (generalità)		x	x	x	x		x	x	
Collocazione o localizzazione	x	x	x	x	x	x	x	x	x
DESCRIZIONE (allegare alla scheda disegno o foto)									
In parole	x		x	x			x	x	
Condizione o stato (indicare anche se completo)		x			x			x	
Eventuale restauro (data, restauratore)				x	x				
Dimensioni (totali e parziali)	x		x	x	x	x	x	x	
Materiale			x	x			x	x	x
Eventuali marche o iscrizioni						x		x	
FUNZIONE E MODALITÀ D'USO									
Perché, come viene o veniva usato	x	x	x	x	x	x	x	x	x
In quale periodo stagionale		x						x	
Utenti (categoria). Usi specifici		x	x					x	x
Data-epoca d'uso. Event. cessaz. Perché			x	x			x		
Manutenzione d'uso						x			
CONSERVAZIONE (se in musei o raccolte)									
Trattamenti periodici di conservazione						x		x	
Esigenze di conservazione (t°, umidità)						x		x	
PRODUZIONE-ORIGINE									
Luogo di fabbricazione			x			x		x	x
Luogo di provenienza	x			x	x	x	x	x	x
Luogo d'uso								x	
Fabbricante (nome, provenienza, mestiere)	x	x	x	x	x			x	
Epoca e data di costruzione	x		x	x	x	x	x		
DOCUMENTAZIONE									
Fotografie - Negativi - Microfilm (posizione)	x			x	x			x	
Disegni, schemi (posiz. o n. invent.)								x	
Audiovisivi (posiz. o n. invent.)					x				
Altri oggetti analoghi					x				
Riferim. bibliogr. o altro			x					x	
CATALOGAZIONE E SCHEDATURA									
Informatore (nome, classe sociale, gruppo etnico-linguist.)			x						
Rilevatore o compilatore (nome, apparten. a Ist. o altro)	x		x	x	x			x	
Data rilevamento o schedatura	x							x	
Luogo rilevamento								x	
Revisore scheda: nome, data			x	x	x				
ALTRE NOTE									
Confronto con oggetti analoghi					x				
Notizie critiche: evoluzione, dettagli di costruz., ecc.			x	x	x			x	

CONSIDERAZIONI SULLE SCHEDE

In questa tabella la suddivisione degli argomenti costituisce già di per sé una proposta di scheda che le varie iniziative museali potranno convenientemente utilizzare.

Le schede esaminate, tutte pregevoli specie se si tien conto del contesto in cui sono sorte e del tipo di museo in cui sono impiegate, a nostro parere, se considerate in un ambito più ampio, nazionale, ed in una impostazione più aggiornata di museo, inteso cioè come centro di raccolta e di conservazione non solo, ma anche di catalogazione di oggetti tradizionali tuttora in uso, potrebbero trarre vantaggio da una strutturazione in cui si tenga maggiormente presente sia la scheda nazionale del Ministero dei Beni Culturali, sia una più netta distinzione nella scheda della documentazione nell'ambito delle fasi raccolta e conservazione da quello della fase produzione e uso. Nella tabella, proposta appunto come scheda-base, si specifica altresì in neretto ciò che solitamente è considerato più essenziale, in caratteri più minuti il resto. Se si tien conto che la più parte dei musei della civiltà contadina che sono sorti o stanno sorgendo sono gestiti da volontari con preparazione non specifica, è importante che da un lato il compilatore della scheda, che spesso si identifica con il raccoglitore, sappia quali sono i dati più essenziali ed anzi necessari perché la raccolta e la conservazione abbiano un minimo di valore, dall'altro sia stimolato ad indicare tutti i dati utili a sua conoscenza o comunque da lui facilmente reperibili.

ELENCO PRELIMINARE DI MUSEI, RACCOLTE, MOSTRE E CENTRI DI STUDI E RICERCHE DI CARATTERE ETNOGRAFICO-AGRARIO IN ITALIA

PIEMONTE

- ALAGNA VALSESIA (VC) - Museo « Walser »
- ALAGNA VALSESIA (VC) - Museo delle Arti e Tradizioni di Pietre Gemelle
- AOSTA - Raccolta Etnografica di Aosta, c/o Sovrintendenza ai Monumenti
- * BAROLO (CN) - Mostra di antichi oggetti etnologici - Castello Falletti
- CASTAGNOLE LANZE (AT) - Mostra di Contadinerie
- CERESOLE D'ALBA (CN) - Mostra etnografica
- COSTIGLIOLE D'ASTI (AT) - Enoteca
- * CRODO VICENO (NO) - Casa della Montagna in Viceno - Pro Loco
- * CUNEO - Museo Etnografico della Provincia di Cuneo
- * CUORGNÈ (TO) - Collezione materiale tradizionale, Comitato Ricerche e Studi Alto Canavese (CORSAC)
- FENIS (AO) - Raccolta Etnografica, Museo del Castello
- * GRINZANE CAVOUR (CN) - Enoteca Regionale Piemontese - Castello
- ISSOGNE (AO) - Raccolta Etnografica, Museo del Castello
- IVREA (TO) - Sezione etnografica canavese del Museo Civico
- * LA MORRA (CN) - Museo « Ratti » all'Annunziata della Morra
- MACUGNAGA (NO) - Sezione Etnografica del Museo Comunale
- * NIZZA MONFERRATO (AT) - Museo delle Contadinerie « Bersano »
- NOVALESA (TO) - Museo etnografico della Valcenisia
- * PESSIGNE (TO) - Museo « Martini » di Storia dell'enologia
- PINEROLO (TO) - Mostra « Una civiltà al tramonto » - Pro Loco
- QUARANTI (AT) - Bottega del Vino
- QUARNA DI SOTTO (NO) - Museo di Storia Quarnese.
- SANTO LUCIO DE LA COUMBOSCURO (CN) - Sezione Alpina del Museo Etnografico di Cuneo - Movimento Autonomo Provinciale
- * TORINO - Museo dell'Agricoltura in Piemonte - sede presso Facoltà di Agraria, Università degli Studi, v. P. Giuria 15
- TORRE PELLICE (TO) - Museo di Storia Valdese
- VALMAGGIA (VC) - Museo Etnografico Valmaggese

LOMBARDIA

- * BOTTICINO SAN GALLO (BS) - Museo Etnografico della Trinità
- * BRUGHERIO (MI) - Museo miscellaneo
- * CAVENAGO D'ADDA (MI) - Mostra dei vecchi attrezzi agricoli
- * CHIAVENNA (SO) - Museo di Valle della Comunità Montana
- * CHIESA VALMALENCO (SO) - Museo Storico-Etnografico-Naturalistico
- * CREMA (CR) - Sezione Etnografica del Museo Civico
- * CREMA (CR) - Mostra del Lino e Civiltà Contadina
- * CREMONA - Museo del Cambonino
- * ESINO LARIO (CO) - Museo della Grigna
- * MONTODINE (CR) - Museo Etnografico
- * MONZA (MI) - Mostra delle tradizioni brianee
- * MORBEGNO (SO) - Museo Civico Etnografico-linguistico
- * PERTICA BASSA (BS) - Museo Civico della Resistenza e del Folclore Valsabbino
- * PESCAROLO E UNITI (CR) - Museo del Lino
- * PREMANA (CO) - Museo Comunale
- * REVERE (MN) - Museo del Po
- * SAN BENEDETTO PO (MN) - Museo Civico Polironiano
- * SANT'ANGELO LODIGIANO (MI) - Museo Storico dell'Agricoltura
- * SONDRIO - Sezione Etnografica Museo Valtellinese di Storia e Arte, Palazzo Sassi
- * TIRANO (SO) - Museo Etnografico Tiranese
- * VALFURVA (SO) - Museo Vallivo della Valfurva
- * VALTORTA (BG) - Civico Museo Zona Alta Val Brembana (BG)
- * ZOGNO (BG) - Museo della Valle
- * ZORLESCO DI CASALPUSTERLENCO (MI) - Museo Etnografico - Lega della Cultura

EMILIA-ROMAGNA

- BERTONICO (FO) - Museo Enoteca
- * BRISIGHELLA (RA) - Museo del Lavoro Contadino - Comunità Montana dell'Appennino Faentino, Rocca di Brisighella
- * CARPI (MO) - Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, v.le Peruzzi 44
- CASTAGNOLO MINORE DI BENTIVOGLIO (BO) - Museo della canapa
- CESENA (FO) - Museo della Civiltà Contadina, v. Zavalloni 1300
- * COLORNO (PR) - Museo Etnografico
- FORLÌ - Museo Etnografico Romagnolo, Corso Repubblica 72
- MONTICELLI D'ONGINA (PC) - Mostra Etnografica
- * OZZANO TARO (PR) - Raccolta Etnografica « Guatelli », v. Bella Foglia
- PIACENZA - Centro Studi e Documentazione Tradizioni Popolari Piacentine, v. Manfredi 25
- SANTARCANGELO (FO) - Museo degli Usi e Costumi della Romagna
- SAN GIORGIO PIACENTINO (PC) - Museo delle Antiche Macchine Agricole
- * SAN MARINO DI BENTIVOGLIO (BO) - Museo della Civiltà Contadina
- * SAN MARTINO IN RIO (RE) - Museo dell'Agricoltura

VENETO, TRENTINO, FRIULI

- BASSANO (VI) - Sezione Etnografica Museo Civico
- * BOLZANO - Sezione Etnografica Museo Civico
- * BRESSANONE (BZ) - Sezione Etnografica Museo Civico
- * CALDARO (BZ) - Museo del Vino
- CORTINA D'AMPEZZO (BL) - Museo de ra regoles
- * FELTRE (BL) - Sezione Etnografica Museo Civico
- GIAZZA (VR) - Museo Etnografico d. Lessinia
- * LOZZO DI CADORE (BL) - Museo delle Arti e Tradizioni Popolari
- * MALÈ (TN) - Centro Studi per la Valle di Sole
- * MERANO (BZ) - Sezione Etnografica Museo Civico
- * ONÈ DI FONTE - ASOLO (TV) - Museo degli Antichi Mestieri
- ORTISEI (BZ) - Museo della Valgardena, Cesa di Ladins

- PIEVE DI SOLIGO (TV) - Museo del Vino
 PORDENONE - Museo Etnografico Destra Tagliamento
 * SAN MICHELE ALL'ADIGE (TN) - Museo Provinciale degli Usi e Costumi della Gente Trentina
 * SUSEGANA (TV) - Museo del Vino e dell'Agricoltura, v. Barriera
 * TIROLO DI MERANO (BZ) - Museo Agricolo di Brunnenburg
 * TRENTO - Sezione Etnografica Museo Civico
 * TOLMEZZO (UD) - Museo Carnico Arti e Tradizioni Popolari, v. Matteotti 8
 TREVISO - Sezione Etnografica Museo Civico
 TREVISO - Museo della Casa Trevisana
 TRIESTE - Servizio Beni Culturali e Ambientali, Regione Friuli-Venezia G., v. Milano 19
 * UDINE - Museo delle Arti e Tradizioni Popolari
 * VALLADA AGORDINA (BL) - Museo di Storia e della Cultura della Valle del Biois
 * VIGO DI FASSA (UD) - Istituto Culturale Ladino
 VIPITENO (BZ) - Museo Civico dell'Artigianato
 ZOPPÈ DI CADORE (BL) - Museo delle Tradizioni Locali

LIGURIA

- * CASSEGO, VARESE LIGURE (SP) - Museo Contadino
 * LA SPEZIA - Sezione Etnografica Museo Civico
 * ONZO DI ALBENGA (SV) - Mostra delle tradizioni rurali dell'entroterra ligure albingauno
 * PONTEDASSIO (IM) - Museo « Agnesi » della Pasta
 * VILLAFRANCA (SP) - Museo Etnografico della Lunigiana

ITALIA CENTRALE

- * ANTELLA (FI) - Raccolta Etnografica, c/o Comitato Ricerche Cultura Materiale della Toscana, v. Peruzzi 78
 AREZZO - Museo della Campagna, piazza S. Francesco 1
 BOLGHERI (LI) - Museo del Buongustaio
 CERQUETO (TE) - Museo Folcloristico
 * CUTIGLIANO (PT) - Museo Etnografico di Rivoreta
 * ISOLA DEL PIANO (PS) - Mostra etnografica
 LUCOLI (AQ) - Museo del Pastore, c/o Abbazia di S. Giovanni Battista
 MONTEPULCIANO (SI) - Museo del vino toscano
 ROMA - Museo delle Tradizioni Popolari, piazza Marconi 8
 * SENIGALLIA (AN) - Raccolta di materiali, c/o Centro ricerche storia dall'agricoltura e ambiente rurale delle Marche
 * SESTO FIORENTINO (FI) - Raccolta Etnografica, c/o III Scuola Media Statale
 * SIENA - Centro di documentazione del lavoro contadino, Ist. Antrop. Culturale, Università
 * TORGIANO (PG) - Museo del Vino

ITALIA MERIDIONALE

- LECCE - Sezione Etnografica Museo Provinciale « S. Castromediano »
 MONTE SANT'ANGELO (FG) - Museo Garganico delle Arti e Tradizioni Popolari
 MONTOCCHIO (PZ) - Museo Campestre
 * PALMI (RC) - Museo Calabrese di Etnografia e Folklore
 * TARANTO - Raccolta Etnografica « Majorano », v. Berardi 8

SICILIA E SARDEGNA

- * CAGLIARI - Istituto Tradizioni Popolari, Università degli Studi
 CARONIA (ME) - Mostra Attrezzi Tradizionali Contadini, c/o Sez. PCI
 FICARRA (ME) - Mostra Attrezzi Tradizionali Contadini, c/o Sez. PCI
 NUORO - Museo Regionale del Costume e delle Tradizioni Popolari
 * PALAZZOLO ACREIDE (SR) - Casa-Museo di Antonino Uccello
 PALERMO - Sezione Ergologica Attrezzi Agricoli Tradizionali, Museo Pitrè
 PALERMO - Museo del Lavoro Contadino, c/o Fed. PCI, Istituto Gramsci
 * SASSARI - Sezione Etnografica Museo « Sanna »

Sono indicate con asterisco le iniziative che hanno risposto al nostro questionario e/o che sono entrate in rapporto col nostro Centro.

Allo scopo di pubblicare un quadro completo e aggiornato della situazione museologico-agraria in Italia, si invitano coloro che non hanno risposto al questionario di inviare le notizie richieste, seguendo le indicazioni del modulo qui stampato.

Si prega poi vivamente chi è a conoscenza di iniziative museologico-agrarie qui non censite, di mettercene al corrente.

AL CENTRO DI STUDI E RICERCHE DI MUSEOLOGIA AGRARIA

Milano, Via Santo Spirito 10

INDAGINE SUI MUSEI ETNOGRAFICO-AGRICOLI

Denominazione ufficiale del Museo
 Indirizzo Tel.
 Collegamenti stradali, ferroviari
 Orario di apertura
 Direttore Eventuali collaboratori
 Oggetti conservati al Museo (allegare elenco per categoria)
 Esiste un inventario? Esiste un catalogo?
 C'è una biblioteca specializzata? Un laboratorio? Un archivio?
 Si svolge un'attività culturale? (Se sì, specificare)
 Si svolge un'attività divulgativa? (Se sì, specificare)
 Si svolge un'attività didattica? (Se sì, specificare)
 Ci sono rapporti con altri enti educativi o culturali? (specificare)
 Esiste un'attività di ricerca e studio promossa dal Museo? (specificare)
 Pubblicate notiziari, bollettini o altro?
 Avete materiale etnografico-agricolo da scambiare, da cedere o da vendere? (Se sì, specificare)

Il Direttore - Responsabile

ATTIVITÀ DEL CENTRO NEL PERIODO NOVEMBRE 1977-NOVEMBRE 1978

Per l'apertura del Museo Storico dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano.
 Il giorno 24 ott. 1978, sotto la presidenza del Presidente Prof. Elio Baldacci, nel Castello « Bolognini » di Sant'Angelo L. si è tenuta l'ordinaria seduta del nostro Consiglio Direttivo. Dopo un esame della situazione finanziaria e della necessità di superare le difficoltà del finanziamento attraverso l'avviamento di un riconoscimento giuridico (su ciò ha riferito Forni) il direttore prof. Frediani ha accompagnato i componenti nelle sottostanti « sale » del Castello, dove a primavera (sempre subordinatamente al finanziamento della Regione per il necessario personale di custodia) si preventiva l'apertura al pubblico delle sale già approntate. In questo periodo invernale invece si continuerà l'attività di raccolta del materiale e soprattutto di schedatura.

INDAGINI MUSEOLOGICO-ERGOLOGICHE

Sotto l'aspetto scientifico, l'attività del Centro continua a svolgersi secondo le finalità previste dallo statuto:

a) *Raccolta di attrezzi, oggetti e documenti agricoli.* Se c'è stata una riduzione dell'attività di reperimento e acquisizione, causata dall'impiego dei fondi disponibili nella strutturazione del museo, tuttavia essa è continuata. Degna di nota la riproduzione fotografica di vari strumenti (aratri tipo *siloria* e *aratum*) effettuata da Forni nel Comasco (Lomazzo). Inoltre, la dr. Pisani ha completato, presso la sede dell'Atlante Linguistico Italiano (Università di Torino) la riproduzione dell'iconografia di aratri, conservata presso la stessa.

b) *Analisi scientifica di attrezzi, oggetti e documenti agricoli, non limitata a quelli raccolti, ma estesa a quelli comunque documentabili.* I nostri sforzi si sono concentrati sugli strumenti aratori. Come è noto, l'aratro è uno strumento chiave nella storia della civiltà. È infatti esso che, con l'impiego dell'energia animale, ha determinato la produzione di quel surplus alimentare che ha permesso la trasformazione delle comunità coltivatrici primitive omogenee in comunità differenziate in senso orizzontale (artigiani, commercianti, oltre ai coltivatori) e verticale (costituirsi di strati di guerrieri, sacerdoti, artisti, sopra quelli dei coltivatori e degli artigiani). Se si rammenta che diversificazione e stratificazione sociale sono all'origine della civiltà urbana, appare chiara la catena di correlazioni (anche se molto elastiche e sfumate) tra aratro → surplus alimentare → differenziazione e stratificazione sociale → civiltà urbana e quindi civiltà moderna.

È incredibile l'analfabetismo culturale a riguardo di questi aspetti, pressoché totale anche nei ceti colti. Ecco quindi la motivazione ben fondata di tutta la ricerca svolta dal Centro al fine di mutare l'impostazione degli studi nelle scuole e la concezione vigente a riguardo di questo problema.

È in tale ottica che è stato fissato il seguente schema di piani di attività:

1) collegamento e contatto con i principali aratrologhi internazionali (v. AMIA n. 2).

2) Indagini sulla genesi dell'aratro. I risultati sono stati comunicati in quattro recenti congressi internazionali e nazionali (cfr. AMIA n. 2 e n. 3). Essi sono stati confermati da successive ricerche semitologiche in corso di pubblicazione. Queste indagini hanno posto in evidenza l'infondatezza delle tradizionali ipotesi evolutive: zappa → aratro o bastone da scavo (vanga) → aratro, dimostrando come più probabile il passaggio erpice (protoerpice) → aratro, per riduzione del numero dei denti.

3) Indagini sulle due tappe più determinanti nell'evoluzione dell'aratro: il passaggio dal tipo senza carrello a quello con carrello, poi dall'aratro simmetrico a quello asimmetrico. Sembra che l'epicentro del primo passaggio sia da ubicarsi nella Padania retica (cfr. AMIA n. 3), il secondo nell'area che si estende dalla Piana nord-adriatica al bacino del Danubio.

4) Indagini sulla terminologia dialettale relativa agli strumenti aratori tradizionali italiani e sulla loro iconografia (in corso di stampa), condotte con l'appoggio di diversi enti, istituti culturali, specialisti italiani. Esse hanno evidenziato la corrispondenza del tipo parole/strumenti a proposito degli stadi fondamentali dell'evoluzione dell'aratro. L'aratro più antico (in Valcamonica è documentato da incisioni rupestri a partire dal 3000 a.C.) di tipo semplice simmetrico è specificato nei dialetti con termini che si rifanno all'etimo *aratum* e che, col corrispondente tipo di strumento, sono tuttora prevalenti nella penisola sino alla Toscana, alla Liguria e nelle regioni alpine. Con la colonizzazione linguistica del nostro Paese da parte del toscano, il termine « aratro », colà relativo all'unico o comunque prevalente tipo di aratro, è venuto a indicare, a differenza di quanto avviene nella più parte delle lingue nazionali (ad es. francese *araire/charrue*, contrapposizione lessicale che si ripete nelle lingue germaniche, anglosassoni e slave) sia l'aratro simmetrico, sia quello asimmetrico. Nella Padania occidentale è invece in uso un aratro asimmetrico, detto in dialetto *siloria*, *seloria*, *sloira*, *celoria*. Esso deriva probabilmente dall'aratro pesante, sia pure ancora

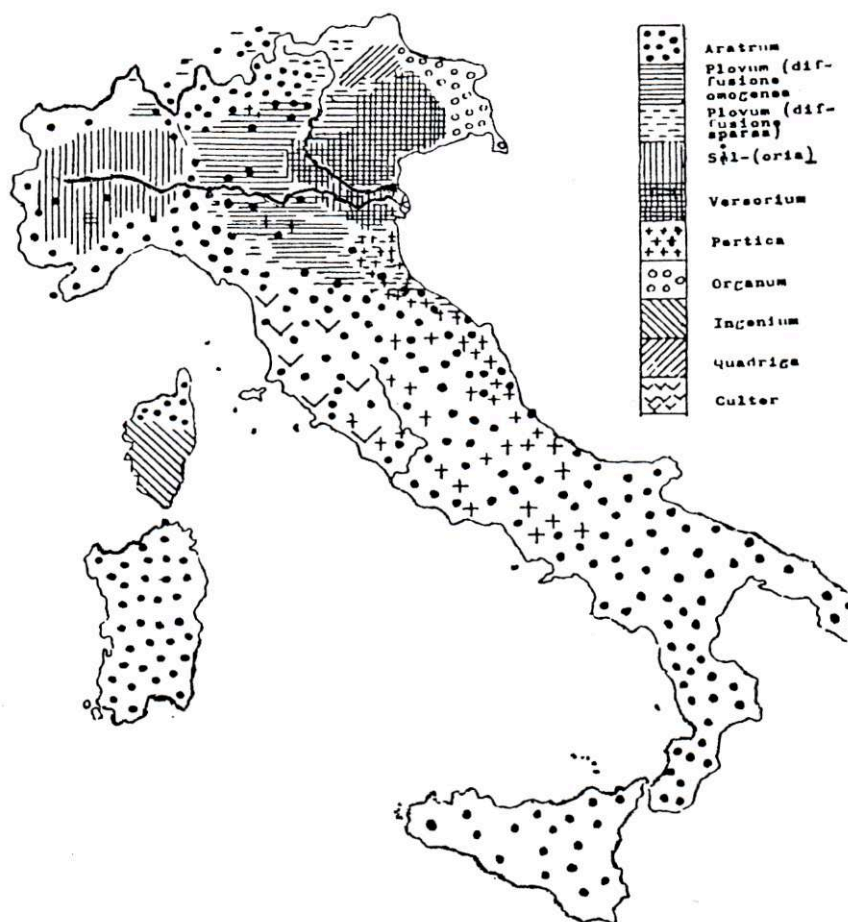


FIG. 1. — Etimi della terminologia dell'aratro in Italia. È solo nella Bassa Padania ed in tutte le Venezie che l'antichissimo etimo *Aratrum* è scomparso, rifluendo tuttavia tramite il toscano, assunto a lingua nazionale.

simmetrico, importato dai Celti durante la loro penetrazione nel Nord Italia, verso il 600 a.C. Nella Padania centrale, con importanti espansioni a nord est sino al Trentino e a sud est sino alla Romagna, sono diffusi termini dialettali che si rifanno invece all'etimo *plovum*. Questo termine, con lo strumento corrispondente (l'aratro a carrello) è documentato già in Plinio all'inizio dell'era volgare. Infine, degni di nota sono i termini derivati dall'etimo *versorium*, diffusi nella Padania estremo orientale e nel Veneto. Esso sarebbe da connettere con l'introduzione dell'aratro asimmetrico, probabilmente negli ultimi secoli dell'Impero Romano. Per evitare la confusione sopra

accennata, derivata dall'impiego universale in lingua italiana del termine *aratro*, si è recentemente proposto (AMIA n. 3) il termine *plovo* (italianizzazione dei termini dialettali *plov*, *piò*, ecc.) per indicare l'aratro asimmetrico. Ciò in analogia a quanto avviene nelle principali lingue indeuropee, ove si ha la medesima contrapposizione con termini corrispondenti (inglese *ard/plough*, tedesco *Arl-Pflug*, slavo *ralo/plug*, v. AMIA n. 3, p. 139-140). Proprio questa analogia di contrapposizione ci permette, tra tutti gli aratri tradizionali asimmetrici, di scegliere *plovo* come termine comprensivo di tutta la categoria.

c) *Analisi del processo museale nel suo fondamento psico-sociale e nella sua attuazione, secondo una metodologia scientifica (museologica)*. Di questa riferiremo prossimamente, in un apposito articolo.

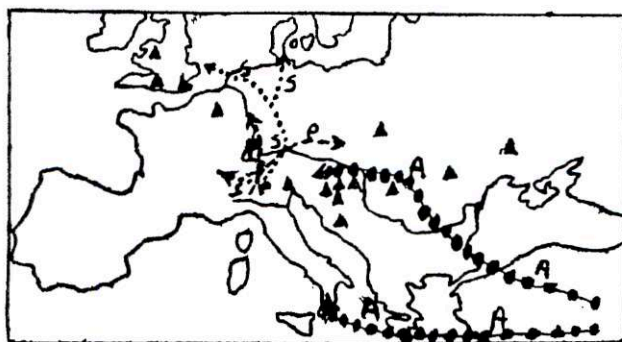


FIG. 2. — Quadro delle relazioni tra aratrocultura padana e reno-danubiana.

- A) Diretrici di diffusione dell'Aratrum (tardo neolitico-calcolitico)
- S) Diretrici di diffusione del Siloria (tarda età del bronzo)
- P) Diretrici di diffusione del Plovum (tarda età del ferro)
- △) Luoghi di reperimento di vomeri ad incipiente asimmetria, dal I al V sec. d.C. (in parte da Balassa, 1973, p. 148)

PARTECIPAZIONE A CONGRESSI E CONVEGNI - COLLABORAZIONI

28 novembre 1977. Frediani e Forni partecipano al Convegno indetto a Verona dall'Istituto Nazionale per la Storia dell'Agricoltura e dall'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, dedicato alla « Gestione economica e tecnica dell'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale, nella sua evoluzione storica ». Frediani ha organizzato una piccola mostra delle iniziative e delle pubblicazioni del nostro Centro. Forni, coordinatore della prima sezione in sostituzione del compianto prof. Tibiletti, ha tenuto una relazione sul tema « Origine delle strutture agrarie nell'Italia preromana ».

A conclusione dei lavori della prima sezione, coronati dalla presenza dei maggiori studiosi di storia antica, quali i proff. Sartori e Susini delle università di Padova e di Bologna, a Forni è stata consegnata dal preside della facoltà di scienze economiche dell'Università di Verona, il prof. Barbieri, un'artistica medaglia con l'effigie del fondatore della scienza economica Adam Smith.

26 febbraio 1978. Forni partecipa al Convegno indetto dall'Associazione per i Musei dell'Agricoltura del Piemonte (Facoltà di Agraria, Università di Torino), sul tema « Per un museo dell'agricoltura in Piemonte », con visita alle più significative iniziative museologiche in campo enologico, dal Museo Martini di Pessione al Museo delle Contadinerie di Nizza Monferrato (fondato dal dr. Bersano, di recente scomparso), alle piccole, ma preziose raccolte delle celeberrime località vitivinicole dell'Albese.

9 aprile, ore 20. Va in onda, sulla TV Svizzera italiana, il film documentario « I Padri Cistercensi nell'agricoltura padana », cui il prof. Frediani aveva collaborato sotto l'aspetto storico-scientifico.

23 aprile. Forni partecipa alla III International Archaeozoological Conference di Szczecin (Polonia) con l'invio della comunicazione « Anthropophilisation et familiarisation: deux procès précédant la domestication animale ».

24 giugno. Partecipazione alla celebrazione « La valle dei magli » (cioè dell'artigianato del ferro), organizzata dalla Comunità Montana della Valcamonica e dal Comune di Bienno (BS) manifestazione che abbraccia l'intero periodo estivo 1978. Dopo una fase preparatoria, culminata nel sopralluogo effettuato in valle a fine maggio, con la coordinatrice prof. Franca Ghitti, Forni ha tenuto, il 24 giugno, nel municipio di Bienno, una relazione in cui venivano illustrate le indagini condotte dal Centro circa le connessioni tra introduzione dell'aratro e differenziazione in senso verticale (stratificazione sociale) e orizzontale. Quest'ultima ha distinto l'artigiano del ferro dal coltivatore. Tale relazione è stata pubblicata in un prezioso e artistico volume, curato dall'editore Scheiwiller e stampato dal tipografo Lucini, assieme ad altri interventi, tra cui quello del prof. Recupero, del Museo delle Tradizioni Popolari di Roma.

È ora in programma la realizzazione di un parco etnografico della valle, col recupero di fucine (alcune delle quali erano tenute in attività durante la manifestazione, per dimostrazioni in vivo), di un mulino, ancora in buono stato, ecc., e di una raccolta di attrezzi agricoli e domestici.

10 novembre. Una impressione positiva veramente gratificante abbiamo avuto con la visita alla mostra dei materiali raccolti dal Centro di ricerca, studio, documentazione sulla storia dell'agricoltura e dell'ambiente rurale delle Marche, nella sede dell'ex-convento delle Grazie a Senigallia. Essa è stata efficacemente organizzata dall'attivissimo e sagace prof. Sergio Anselmi e collaboratori, tra i quali citeremo il dott. Mainardi e la Dott.ssa Lidia Davanzali, con il valido appoggio dell'amministrazione comunale. Questa infatti non solo ha fornito locali, lo splendido chiostro delle Grazie e parte del personale assunto (in applicazione della legge contro la disoccupazione giovanile), ma anche il lavoro di restauro degli oggetti, realizzato dalla scuola professionale per il recupero degli handicappati.

Durante il seminario sulla schedatura degli oggetti rurali, in occasione del quale abbiamo visitato l'interessante mostra, il prof. Anselmi ha esposto con chiarezza le mete culturali cui tende il Centro: 1) visite guidate per studenti e forestieri ospiti di Senigallia, con illustrazione dell'ambiente rurale della regione marchigiana; 2) seminari per stranieri desiderosi di avvicinarsi ad una delle culture più interessanti dell'Italia centrale; 3) corsi e convegni in collaborazione con l'Università di Urbino (sezione di storia dell'agricoltura e della società rurale).

Altrettanto significative le direttive che orientano il lavoro di schedatura del Centro e che si possono desumere dalla tabella relativa all'analisi delle schede in questo numero del Notiziario.

R. TOGNI

SIGNIFICATO, RUOLO E PROBLEMI DEI MUSEI AGRICOLI
 NELL'ULTIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI MUSEI DI AGRICOLTURA
 «CIMA 5», NEUBRANDENBURG: 11-15 SETTEMBRE 1978.

L'AIMA (Associazione internazionale dei musei di agricoltura, collegata all'ICOM) ha tenuto il suo 5° congresso a Neubrandenburg nella Germania orientale dall'11 al 15 settembre scorso. Vi hanno preso parte numerosi delegati di paesi europei ed extraeuropei (tra cui USA, Messico, Giappone, India, Africa). Rispetto al numero dei presenti al precedente congresso di Reading (allora erano una sessantina), che si era svolto in Inghilterra nel 1976, a Neubrandenburg abbiamo riscontrato un incremento di alcune decine di delegati. Segno del crescente consenso incontrato a livello internazionale dall'AIMA e dalla museologia agricola.

Il congresso si è svolto in tre sessioni distinte e contemporanee, salvo alcune ricorrenti sessioni plenarie. Gli Atti interi saranno pubblicati, come di consueto, nel Bollettino dell'AIMA «Acta museorum agriculturae», edito a Praga. Mi pare però utile per gli operatori museali lombardi ed italiani interessati alla tematica rurale, commentare alcuni interventi e in particolare dire come è risultata focalizzata la tematica principale del convegno, cioè quella del significato, del ruolo e dei problemi dei musei agricoli nel contesto storico e sociale contemporaneo.

Essa ha avuto uno dei momenti di più efficace puntualizzazione nella relazione del professor Z. Kuttelvaser, del museo dell'agricoltura di Praga (uno dei più considerevoli a livello internazionale). Il relatore ha anzitutto rivendicato ai musei agricoli una funzione di grande attualità recuperando ad essi il compito prioritario e impellente di «impegnarsi a mettere in luce il pericolo che oggi minaccia gravemente non solo l'economia agricola e forestale, ma anche l'esistenza dei popoli», a motivo del «costante aumento della popolazione che comporta inevitabilmente il rapido esaurimento dello spazio vitale, comunque in stretta relazione con la produzione agricola e forestale», senza considerare l'inquinamento.

Una problematica di cui si hanno palesi riprove nel nostro paese, non soltanto per i noti dissesti idrogeologici, ecologici e rurali a cui assistiamo, ma perché anche il recente rifiorire di iniziative museografiche, di collezioni e di gruppi di animazione in ordine all'agricoltura che ben conosciamo trae proprio origine principalmente, se non esclusivamente dalla rinata consapevolezza di dover riscattare l'agricoltura e l'ambiente da un'aggressione che sembra portare all'autodistruzione del genere umano.

Il professor Kuttelvaser ha pure affrontato nella sua relazione alcuni problemi tecnici oggi emergenti nel campo della museografia agricola. Rifacendosi alle osservazioni già emerse a Leningrado e a Mosca alla conferenza generale dell'ICOM (1977), ha additato un problema attuale dei musei agricoli nella difficoltà a tener dietro a tutti i ritmi di cambiamento delle macchine e delle tecnologie rurali contemporanee, nonché nel difficile reperimento di spazi museali conseguentemente sempre più vasti e più articolati.

E ne ha ricavato l'auspicio che «nel più breve tempo possibile, si elaborino nuove moderne possibilità anche per la forma più appropriata di presentazione museale delle collezioni e della storia della produzione agricola».

«Potremmo raggiungere questo fine — egli ha detto — attraverso lo scambio reciproco delle esperienze, attraverso indirizzi di ricerca comuni e coordinati, relativamente allo sviluppo dei singoli settori della tecnica agricola nei diversi stati (ad esempio sviluppo degli strumenti agricoli e lavorazione del suolo, lavori di ricerca, immagazzinaggio del frumento, sviluppo dell'industria dello zucchero, ecc.). Tutto ciò però non senza una successione dei rapporti di produzione, che potrebbero costituire la pietra basilare per la comune elaborazione dello sviluppo della tecnica agricola in Europa».

«Il centro di collegamento per questa collaborazione ed anche di coordinamento dovrebbe essere l'AIMA, che, in collaborazione con la redazione dell'AMA (il periodico dell'Associazione), dovrebbe informare correntemente tutti i membri ed anche i circoli interessati dell'UNESCO e della FAO sui risultati conseguiti».

Altri relatori hanno riferito in particolare sulle esperienze di singole istituzioni museali.

Il delegato del Musée de l'homme di Parigi e del CNR francese, ha trattato molto puntualmente il tema: «Possibilità e limiti della ricerca, della rappresentazione e dell'interpretazione degli strumenti e delle macchine agricole nei musei agricoli». Egli ha giustamente

fatto rilevare come generalmente gli etnografi si siano interessati piuttosto alla forma degli oggetti rurali, soprattutto di fabbricazione artigianale; e gli ingegneri e i tecnici piuttosto al funzionamento degli strumenti agricoli, ma quasi esclusivamente di produzione industriale. E da questa ignoranza reciproca tra i due grandi filoni tradizionali sono derivate conseguenze negative per il progresso degli studi storici dell'agricoltura. Egli ha portato esempi concreti riguardanti il settore dell'aratrologia. Ha quindi sottolineato la complessità del discorso storico-agricolo che i musei debbono elaborare: ad esempio, studio della cultura « operativa », espressa dal vocabolario tecnico e dai proverbi; lavoro (gesti, abilità, compiti); relazioni di lavoro (cooperazione, gerarchie, distribuzione di compiti tra i sessi); produttività, ecc. Ha anche rilevato che, ovviamente, il museo non può far tutto. Deve tener conto delle altre istituzioni culturali esistenti. In quanto ricercatore, cioè un particolare tipo di fruitore del museo agricolo, egli ha detto di aspettarsi dal museo un servizio analogo a quello di una biblioteca: « essenzialmente una sala di lavoro dove gli oggetti mi possano essere comunicati, così che io possa "leggerli", osservarli, misurarli, pesarli, disegnarli, ecc. », una specie di biblioteca di oggetti dove, come alla Biblioteca Nazionale, ogni tipo di oggetti siano depositati obbligatoriamente in « deposito legale ». Certamente un sogno. Ma è anche l'idea dei fondatori dei vecchi « Conservatoires des Arts et Metiers » di tradizione francese.

* * *

Come già il precedente congresso AIMA (1976) ci aveva offerto la possibilità di alcune interessanti visite guidate (ai musei rurali di Reading, a quello agricolo-tecnografico e in parte « a cielo aperto » di St. Fagans, Galle, nonché alla sezione agricola interna al museo delle scienze di Londra) così il Congresso di Neubrandenburg ci ha accompagnato nella visita di due importanti iniziative museografiche agricole: quella di *Alt-Schwerin* e di *Wandlitz*. Si tratta di musei ancora in fase di sviluppo, già molto ricchi di collezioni (relative alla agricoltura antica e recente), caratterizzate da particolare impegno scientifico di gestione delle collezioni (sia per l'aspetto conservativo che di catalogazione), ma anche efficaci sotto il profilo allestitivo e didattico. Fra l'altro, soprattutto in uno dei due casi, è molto interessante il modo in cui la popolazione rurale, tuttora preminente nella regione e nel villaggio in specie, è stata coinvolta nella progettazione e nella realizzazione del museo, che via via si allarga, includendo nuovi edifici, scelti tra le strutture rurali vecchie gradualmente sostituite con quelle volute dalla più moderna tecnologia, in una sorta di simbiosi con l'agricoltura vivente e con il tessuto urbano di quel paese. L'operazione-museo, infatti, non è stata voluta solo a fini asetticamente culturali, storici, ma anche come strumento necessario alla attuazione della stessa politica economica e rurale che il governo della Germania Est ha particolarmente curato, tanto da collocare il paese al quinto posto tra gli stati d'Europa, partendo praticamente da zero. Una conferma dell'alta tecnologia e produttività di questa agricoltura ci è stata data nel corso di una visita ad una colossale e moderna azienda agricola di tipo cooperativo nella zona di Ferdinandshof, con oltre ventimila capi di bovini da ingrasso.

* * *

Tra i fatti significativi di questo congresso di Neubrandenburg è ancora da registrare l'Assemblea generale dell'Associazione AIMA, nel corso della quale è stato deciso che il prossimo congresso, il 6°, si svolgerà a Stoccolma, in Svezia, tra un biennio, anche a motivo del fatto che in quel paese è in corso la realizzazione di un nuovo, aggiornatissimo museo di storia dell'agricoltura, che potrà offrire particolari spunti alla riflessione di ciascun paese componente dell'AIMA.

Va anche rilevato che è stata considerata la possibilità per il successivo congresso, di una realizzazione in Italia. A livello internazionale, infatti, si guarda con particolare attenzione al recente fenomeno italiano costituito dal noto interesse nuovo, diffuso e partecipato, di tipo spontaneo, per la tematica rurale, pur in assenza di una tradizione museografica rurale che, da noi, è quasi affatto inesistente. Lo scrivente, che nella propria relazione aveva svolto il tema delle iniziative museografiche riguardanti la condizione contadina in Lombardia e nella penisola in genere, si è dichiarato insieme preoccupato e lusingato per questa prospettiva: preoccupato perché siamo un paese recentissimo a queste iniziative, lusingato perché proprio questa scadenza congressuale potrebbe costituire l'occasione per consolidare alcune opere, attraverso un adeguato impegno culturale e finanziario degli enti pubblici e delle istituzioni di ricerca. È un argomento che il Centro di studi e ricerche di Museologia agricola di Milano potrà

approfondire, dando un contributo certamente significativo. Anzi auspichiamo che il Centro organizzi quanto prima alcuni incontri a livello interregionale, per scambi di esperienze, di metodologie e per un minimo di coordinamento programmatico tra le iniziative in atto o previste.

MUSEI E INIZIATIVE MUSEALI SIGNIFICATIVE CON CUI IL CENTRO HA ALLACCIATO RAPPORTI

Mostra di attrezzi agricoli a Cavenago d'Adda (Milano). I dirigenti del Centro, su segnalazione del consigliere dott. Premoli, rappresentante dalla Banca Mutua Popolare agricola di Lodi, hanno visitato una ricca raccolta di attrezzi agricoli approntata da un gruppo di giovani e ricercatori locali, facenti capo allo studente Ferruccio Pallavera. Citando questa lodevole iniziativa, riteniamo auspicabile che, data la mancanza di locali necessari per rendere permanente l'esposizione, questi reperti non vengano dispersi, ma possano esser raccolti e studiati nell'ambiente della civiltà contadina lodigiana dal quale provengono.

Complesso museale « Il Cambonino », Cremona. Il 15 settembre ha avuto luogo l'inaugurazione della prima parte del complesso museale realizzato nel Cambonino, una cascina tipica della bassa padana, costituita cioè da una corte quadrangolare circondata sui quattro lati dall'abitazione padronale e dalle case dei salariati, dalle stalle e dai magazzini per i prodotti, e infine dalle rimesse per le macchine agricole. Attualmente, è stata completamente restaurata, riportandola alla sua struttura originaria, l'ala antistante la casa padronale, comprendente la cappella all'ingresso, la stalla, il fienile soprastante e la casa d'angolo del « bergamino ».

Nella stalla è stato esposto, per ora provvisoriamente, senza criteri particolari, il materiale che il Museo è riuscito a raccogliere, attraverso donazioni degli agricoltori, cioè una ventina di aratri, erpici, tridenti, pale, zappe, falci; attrezzi per il trasporto del concime, bidoni per il latte, una « gabbia » per la medicazione del bestiame, trinciaforaggi, striglie e finimenti, arnesi di falegnameria, e altro. Nella corte una locomobile, trebbiatrici, botti... Si tratta dell'inizio di un ambizioso piano che prevede non solo un'ampia raccolta di materiali agricoli ed etnografici, ma anche la realizzazione di un centro animatore e propulsore di studi di ricerca storica, etnografica, socio-economica, con biblioteca specializzata, circoli culturali, laboratorio di restauro, strumenti audiovisivi, e così via.

Mostra delle tradizioni rurali dell'entroterra ligure albingauno, Onzo (Savona). Il 1° ottobre, Forni e Pisani hanno partecipato alla chiusura della mostra di Onzo, a una dozzina di km da Albenga. Diversi oggetti esposti sono particolarmente interessanti in quanto, per la loro specificità, sono in strettissima relazione con l'ambiente sociale. Notevolissimi gli aratri locali del tipo stiva-ceppo e quelli a due stegole, sempre a vomere simmetrico. Gli organizzatori della mostra contano di realizzare una mostra permanente, mediante la sistemazione dell'abbondante materiale in una casa contadina, che il Comune è in procinto di acquistare.

Mostra del lino e della civiltà contadina a Crema, organizzata dal Centro culturale S. Agostino di Crema. Raccolta di oggetti, documenti e studi, inserita in una serie di manifestazioni che comprendono un convegno di studi su « Agricoltura lombarda dall'età moderna ai nostri giorni. Organizzazione produttiva e movimento contadino », recupero di canti popolari, dibattiti sulla cultura contadina. Frediani e Forni visitano la mostra il 24 ottobre '78.

Mostra della Civiltà Contadina a Casalpusterlengo. La Lega della Cultura di Zorlesco organizza, nei locali della Scuola Comunale di Casalpusterlengo, una mostra sul territorio agricolo della zona. Il 16 aprile ha luogo la visita di Frediani e Forni, visita che si completa il 23 aprile al deposito di attrezzi agricoli di Zorlesco. Particolarmente interessanti, tra i numerosi attrezzi, gli aratri tipo siloria e i carri.

GIOVANNI CASELLI - COMITATO PER LE RICERCHE SULLA CULTURA MATERIALE TOSCANA

*Proposta per la creazione di un Istituto di Studi Interdisciplinari
per le ricerche sulla cultura extra-urbana*

(Per mancanza di spazio, non possiamo purtroppo pubblicare per intero l'interessante articolo del Caselli. L'Autore che, vivendo in Inghilterra, è al corrente della situazione museale inglese, ne riferisce con competenza, facendo un raffronto tra l'organizzazione e il funzionamento di questi, e di altri musei all'estero, e la situazione italiana. Quindi egli analizza le cause dell'alienazione della nostra società. Pubblichiamo il nucleo centrale, ricco di spunti originali, che costituisce la « proposta » del Comitato per la realizzazione di un centro di studi).

.....
Il « centro di studi » si inserisce in questo discorso non tanto e come momento museologico, sia pure visto con funzioni di ricerca e di documentazione — come lo vedono Clemente, Forni, Poni ed altri — ma come matrice di un uomo nuovo, di quell'UOMO RURALE che sostituirà il contadino estinto o in via di estinzione, in un mondo e in un'economia completamente rinnovati.

Il « centro di studi » avrà la funzione molteplice di documentare la « etno-storia » di una cultura estinta e di « università alternativa », o Politecnico per la rinascita di una vocazione rurale nella società del prossimo futuro.

Il Politecnico non dovrebbe essere solo un'alternativa all'università come lo è, ad esempio, in Gran Bretagna dal 1966, esso dovrà essere un luogo di ispirazione e di preparazione ad un tipo di vita alternativo. Qui si potrebbe creare l'antispecialista, il « super-contadino », un ingegnere rurale che, analogamente al contadino tradizionale, sarà capace di affrontare e risolvere tutti quei problemi di organizzazione e produzione che gli si presenteranno.

Il « centro di studi » avrà quindi, in parte, l'aspetto di un museo all'aperto europeo, con la differenza che l'enfasi sarà non tanto sull'informazione, ma sulla formazione.

Le tavole che abbiamo preparato e che servono a visualizzare questa nostra idea servono meglio di ogni ulteriore spiegazione scritta a dare una idea di ciò che abbiamo in mente. Il nostro non è né un progetto, né una proposta, ma la « visualizzazione di un'idea » ed il punto di partenza per un dibattito. L'eventuale progetto non spetta a noi farlo, ma spetta agli utenti.

Il complesso del « centro di studi » è stato definito nei grafici « AREA DI STUDIO E DIMOSTRATIVA REGIONALE » si articolerà come segue:

- A) Settore didattico: o Politecnico, che potremmo chiamare ISTITUTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI PER LE RICERCHE SULLA CULTURA EXTRA-URBANA.
- B) Settore sperimentale e museologico: o Museo all'aperto.
- C) Settore pubblico comunale: un centro di studi comunale gestito da cittadini volontari.

A) Il settore didattico dipende dalla Regione e comprende l'Istituto Politecnico, con tutti i necessari impianti. Questi prevedono, fra le altre cose, le residenze degli studenti provenienti da ogni parte della Regione; l'edificio scolastico, composto di

aule, laboratori, ecc.; il « podere » di una fattoria sperimentale modello che costituirà la proposta regionale per il nuovo insediamento agricolo.

L'Istituto avrà corsi di studio a duplice indirizzo che partendo dalle scuole dell'obbligo post-elementare vanno fino a corsi paralleli all'università, rilasciando infine qualifiche di « ingegneria agraria » e diplomi in « arti applicate ». Questo tenendo in mente le varie componenti necessarie per sviluppare una economia articolata.

B) Il settore sperimentale e museologico dipende anch'esso dalla Regione ed è gestito da personale specializzato, coadiuvato da quello docente del politecnico, e da volontari. Questo settore rappresenta la nostra versione del museo all'aperto regionale, un complesso consistente in edifici per l'esposizione al pubblico di collezioni etnografiche, archeologiche, di zoofauna regionale, storia dell'agricoltura e delle società extra-urbane. Parte di questa attività avrà luogo nelle varie case coloniche già esistenti o ricostruite nelle aree appositamente designate per lo studio delle diverse fasi storiche della cultura.

Un parco ecologico, zoo-botanico, servirà allo studio delle piante spontanee della regione e degli animali sia domestici che selvatici.

Vi sarà un terreno adibito a ricostruzioni provvisorie o stabili di architettura rurale, capanne agricole, ecc., attraverso i tempi. Dal villaggio preistorico agli edifici provvisori attuali. Qui avranno luogo esperimenti di tecnologia e di agricoltura preistorica nell'ambito di programmi di archeologia sperimentale.

C) Il settore pubblico comunale dipende, com'è chiaro, dal Comune e consista in un podere con relativa casa colonica e in un nuovo edificio appositamente progettato. Qui troverà la propria sede il materiale archeologico ed etnografico dell'area comunale. Mentre la casa colonica costituirà un piccolo museo all'aperto che manterrà il podere mezzadrile classico in funzione, il nuovo edificio comprenderà un archivio storico, etnografico ed archeologico, un laboratorio fotografico ed un reparto restauri, quindi spazio per mostre e sala per riunioni. In pratica si tratterà di una specie di museo comunale, gestito direttamente dai cittadini. Ci pare così di aver messo in tavola elementi sufficienti per aprire un programma di incontri, di dibattiti e di azioni alla fine del quale si potrà giungere ad un piano, se non ad un progetto definitivo.

Il primo passo potrebbe essere quello di mettere a disposizione delle associazioni democratiche comunali la casa colonica ed il podere che saranno destinati a museo all'aperto comunale. La casa colonica potrebbe diventare il « deposito » per il materiale esistente ed il podere potrebbe essere intanto mantenuto attivo a scopo dimostrativo da un contadino assunto a questo scopo dal Comune.

In ogni regione italiana potrebbe esistere almeno un Politecnico e aree di studio potrebbero venire incoraggiate in ogni sub-regione, a seconda del carattere storico e geografico della regione stessa. I centri comunali potrebbero essere ancor più numerosi, in ogni comune esiste l'esigenza di studiare, recuperare e conservare documenti sulla società, sia questa urbana o rurale.

Solo con una rete di servizi così capillare potremmo giungere ad una vera rigenerazione dell'ambiente extra-urbano e ad una efficiente economia agricola, qualunque sia il carattere che ogni regione o comunità vorrà dare alla propria componente rurale.

NECROLOGIO

Il nostro Centro partecipa al lutto per la scomparsa, avvenuta il 5 agosto 1978, dell'Avv. Arturo Bersano di Nizza Monferrato, appassionato pioniere della raccolta di strumenti agricoli e di altri documenti della vita contadina tradizionale astigiana.